

dottore sembra con ciò dire che una scienza più profonda tanto nel campo filosofico che in quello teologico, o avrebbe contribuito a sconsigliarlo, o gli avrebbe suggerito per lo meno una maggiore organicità in una speculazione irta dei più terribili problemi: invece, abbiamo un Lutero, ora supinamente affermativo, ora stranamente tentennante, o, peggio ancora, addirittura inferocito proprio contro quella scienza con la quale lo si incalza e ch'egli oscuramente sente di non possedere.

Premesso questo, torna il motivo fondamentale della Scrittura come unico criterio dirimente ogni controversia in materia di fede; principio che altro non è se non un formularsi alquanto differente del libero esame e che il nostro confuta con la massima energia, sapendo che proprio qui è impegnato tutto l'altissimo valore della Tradizione e della Autorità interpretativa della Chiesa. Tutta questa confutazione prepara la conclusione generale, iniziandosi come una visione panoramica della chiesa luterana nel suo processo di negazione e di travisamento, di falsificazione e di tradimento, tutto per sostenere un complesso dottrinale già formalmente dichiarato mutevole in virtù di una ispirazione divina individuale che non trova nessuna difficoltà a contraddirsi.

Questa in breve l'*Hypotyposis* presente. Da quando fu scritto quale sfacelo dottrinale! quale nullificarsi crescente dei principî più rispettati! Ma lo stesso eccesso del male intollerabile non fornisce forse, tra gli altri, un qualche argomento di speranza per il ritorno al bene, alla verità? *Quod Deus faxit!*

SILVIO VISMARA, benedettino

PEDRO LETURIA, S. J., *Bolívar y Leon XII*, Caracas, Parra Leon Hermanos, 1931.

Saggio storico ben condotto che illustra le relazioni diplomatiche intercorse tra Simone Bolivar e Leone XII durante gli anni 1823-29. Lo studio è fatto prevalentemente sui documenti dell'archivio vaticano, ed è una continuazione del precedente volume dello stesso autore *La acción diplomática de Bolívar ante Pio VII* (1820-23) edito a Madrid nel 1925. La figura del grande Liberatore e organizzatore degli Stati Sudamericani risulta in chiara luce; l'uomo di pensiero risente ancora dell'enciclopedismo, ma l'uomo pratico come governatore di popoli cattolici vuole il riordino della gerarchia ecclesiastica negli Stati. Perciò egli prende contatto con la Santa Sede dapprima pel tramite dei Vescovi, di poi per mezzo del Delegato apostolico Mons. Giovanni Muzi, e da ultimo direttamente con Leone XII, dopo la nomina dei Vescovi per lo Stato della Columbia. I documenti riportati nel testo e in appendice illuminano indirettamente la storia ecclesiastica anche delle altre repubbliche Sudamericane e della stessa Spagna. Con questa pubblicazione il Leturia apporta un nuovo contributo all'auspicata storia critica del grande patriota americano e delle sue imprese in guerra e in pace.

C. CASTIGLIONI